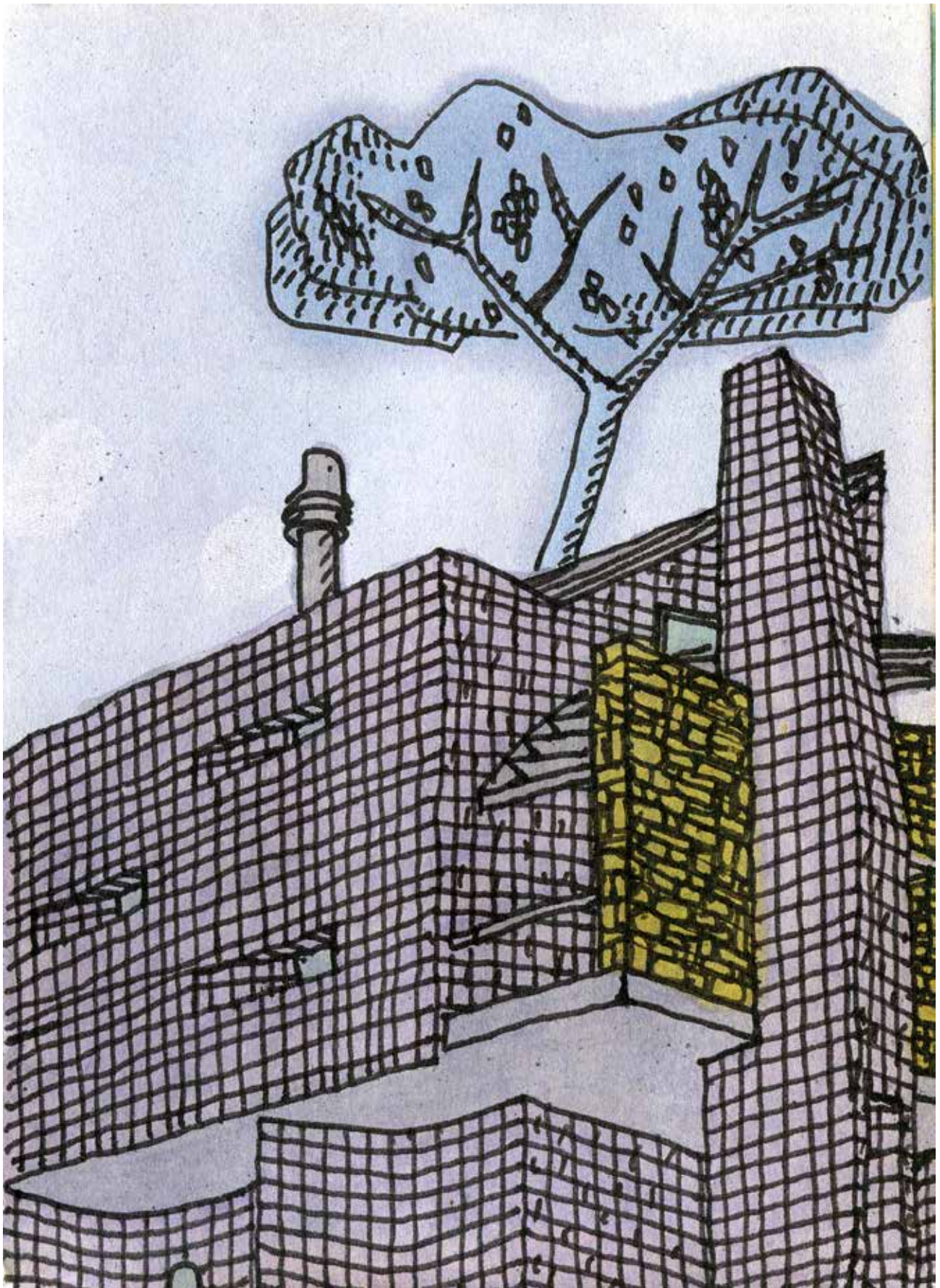


IL MITO DEL DISEGNO

Sandra Suatoni

Raccourci dal basso di un assemblaggio architettonico di volumi e piani tagliati da un'inquadratura verticale stretta. Un reticolo di linee definisce e avvolge le forme plastiche alludendo a possibili finiture di superfici murarie, ma spiccando autonomamente per la propria espressività grafica. Aldo Aymonino ci presenta un *morceau* di architettura essenziale, robusta e nuda, di sua concezione, materia per un *divertissement* grafico di colori tenui, accordati sulla gamma dei grigio rosa/azzurri, con l'assolo giallo della muratura di pietre non isodoma. Dall'edificio si erge, quasi a bandiera, un pino marittimo, azzurro più del cielo. Un'icona dalla foggia *naive*, da sagoma di maquette, del paesaggio mediterraneo che solidarizza con l'architettura, inserendola in un contesto, sia pur accennato. Aymonino viene da una cultura che vive il disegno come la parte più nobile dell'architettura, il luogo dove la creatività si esprime liberamente, senza costrizioni dovute alle pressioni del mercato. Per raggiungere la finalità espressiva nelle diverse tecniche grafiche adotta registri diversi. La sua dedizione alla disciplina del disegno assume il carattere di ritualità, di ritiro concentrato, mentre si appunta sui passaggi mediati dell'incisione all'acquaforte: dal disegno su carta, a quello sulla lastra di rame incerata, prima delle diverse morsure all'acquaforte, sulle quali spesso torna, con interventi di aggiustamento in stati e passaggi successivi che lo conducono al *bon à tirer*, alla sintesi grafica che lo soddisfa, nella quale si riconosce. Più volte ho avuto occasione di osservarlo negli spazi della Stamperia dell'Istituto Centrale per la Grafica, a Fontana di Trevi: nell'isolamento ispirato dal nume tutelare di Piranesi, invocato da lui e da pochi altri architetti coraggiosi, disposti a rischiare, che cimentandosi su un impareggiabile terreno.



VILLA A FREGENE

Aldo Aymonino, 1990